

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

DINO GARBERO

DI ANNI 84
PARROCO EMERITO
DI PIOSSASCO

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Rosario: oggi, venerdì 7 febbraio, ore 19 nella parrocchia dei SS. Apostoli, via Pinerolo, 161 Piossasco (To).

Esequie: domani, 8 febbraio ore 11 nella parrocchia di

S. Francesco d'Assisi, piazza Nicola 2, Piossasco (To).
TORINO, 7 febbraio 2020

Avenire

Venerdì 7 febbraio 2020

Piossasco

Don Dino per trent'anni con i fedeli

Don Bernardo Garbero è tornato al Padre. Si è spento nel pomeriggio di mercoledì scorso all'età di 84 anni. Era nato a Racconigi (Cn) il 28 aprile 1935 ed era stato ordinato il 27 giugno 1965. Dopo essere stato parroco in diversi paesi, era arrivato a Piossasco nel 1990 e da allora non si è più spostato. Sacerdote emerito della città, don Dino così lo chiamavano tutti, ha accompagnato per 30 anni i suoi fedeli con semplicità. Il ricordo del sindaco Pasquale Giuliano: «La città ha perso un grande uomo, un maestro di vita per tutti, una presenza attenta e discreta di una chiesa che sa stare in mezzo alla gente nello spirito di come è auspicato da Papa Francesco». I funerali avranno luogo domani alle 11 nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a Piossasco. (an. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAIZÈ

La preghiera mensile di Taizè si celebra venerdì 7 febbraio alle 21 nella chiesa di Sant'Agostino. Partecipa l'attore e regista Claudio Montagna, che propone laboratori teatrali all'interno delle carceri torinesi. www.torinoincontrotaize.it.

CHIARA LUBICH

Sabato 22 gennaio ricorre il centenario della nascita di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Anticipa le celebrazioni, sabato 8 alle 10, un convegno organizzato insieme con il Centro Regionale del Movimento Politico per l'Unità dal titolo "Crisi della democrazia: la sfida della fraternità", nella Sala del Consiglio del Politecnico (corso Duca degli Abruzzi 24). Interviene Antonio Maria Baggio, professore di filosofia politico all'Istituto Universitario Sophia di Loppiano.

DON GIOVANNI INTINI

Nel fine settimana don Giovanni Intini, vescovo delle diocesi di Tricarico, è in visita pastorale alla parrocchia di san Giuseppe Cafasso (corso Grosseto 72). Domenica 9 alle 11 celebra la santa messa, alle 17,30 al campo gioco U.S.D. Barracuda di via Dandolo 48/A incontra il mondo dello sport e i ragazzi della comunità parrocchiale.

NUOVA BIBLIOTECA A CHIVASSO

Settemila volumi di carattere religioso popolano la nuova Biblioteca di Studi Religiosi della parrocchia di Santa Maria Assunta di Chivasso. L'inaugurazione è in programma martedì 11 alle 17,30 nei locali della biblioteca (piazza della Repubblica 4), con la partecipazione del vescovo monsignor Edoardo Cerrato. Info 011/9101292.

Corriere della Sera Venerdì 7 Febbraio 2020

Mirafiori

Fra Giordano una vita dedicata ai frati e alle famiglie

Addio a frate Giordano Muraro. Dal 1963, è stato animatore dell'associazione «Punto Famiglia» di Torino, istituzione che ha dato vita a tantissime attività rivolte alla cura della famiglia e alla coppia. Fra Giordano è stato la guida, il maestro, il padre

per generazioni di coppie per più di cinquant'anni. L'obiettivo era insegnare ai suoi frati, alle famiglie a prendersi cura con passione e competenza degli affetti e del proprio nucleo.

Fra Giordano l'ha fatto con ardore, con ogni energia. «La comunità domenicana di



Torino ricorda il confratello Fra Giordano Muraro — dice il priore Fra Massimo Rossi — era tra l'altro preparato docente di Teologia morale nelle facoltà teologiche di Torino e Roma. Lo accolga il Signore nella sua misericordia».

L'Arcivescovo di Torino,

monsignor Cesare Nosiglia, lo ha ricordato unendosi al cordoglio dell'Ordine dei Predicatori. Con Muraro si è collaborato a lungo nell'ambito della pastorale familiare.

Frate Giordano è morto a 88 anni a Pianezza. (an. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVEVA 88 ANNI

Si è spento padre Giordano Muraro teologo e pastore «per la famiglia»

FEDERICA BELLO
Torino

Familiari, confratelli domenicani, sacerdoti diocesani, amici, famiglie, ex studenti, hanno gremito ieri mattina a Torino la chiesa parrocchiale Madonna delle Rose dove si sono svolti i funerali di padre Giordano Muraro, morto il 4 febbraio a 88 anni. Esequie presiedute dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino, che ne ha ricordato affettuosamente la preziosa collaborazione, e concelebrate anche da monsignor Giuseppe Anfossi, emerito di Aosta e già direttore dell'Ufficio nazionale Cei di pastorale della famiglia. Un mondo legato a tutto campo alla pastorale familiare riunito per salutare e ringraziare il sacerdote che ha messo la famiglia «al cuore dei suoi interessi di teologo e di pastore – ricorda il confratello padre Costantino Gilardi – in tutte le sue declinazioni: preparazione alla vita matrimoniale, manutenzione della coppia, educazione dei figli, difficoltà, separazioni, ruolo nella società ci-



Padre Giordano Muraro

ne il 5 ottobre 1948 e dopo gli studi di filosofia e teologia presso lo Studium Generale dei Domenicani a Torino fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1956. Ha successivamente conseguito il dottorato in teologia presso l'Angelicum di Roma. È stato docente di teologia morale presso lo Studium dei Domenicani e la facoltà teologica di Torino e presso l'Angelicum di Roma. «Generazioni di studenti – prosegue padre Gilardi – lo ricordano per la chiarezza della esposizione, per la spiccata predilezione per l'uso della ragione nelle argomentazioni teologiche, per la passione e la genero-

vile e nella comunità ecclesiale».

Giulio (il suo nome di battesimo) Muraro era nato ad Acqui il 28 marzo del 1931. Entrato nell'Ordine dei Domenicani, emise la prima profes-

sità nell'insegnamento». Apprezzato nelle lezioni, ma anche per conferenze e gli innumerevoli articoli, segno una appassionata disponibilità al dialogo e al confronto che ha mantenuto fino all'ultimo.

All'inizio degli anni Sessanta a Torino padre Giordano iniziò a collaborare con il Centro preparazione vita di famiglia e nel 1963 ne divenne il responsabile insieme a suor Germana Consolaro. Nel 1977 il Centro assunse il nome di Punto Famiglia, di cui padre Giordano è stato anima e presidente. Punto Famiglia che lo ha così ricordato durante la celebrazione: «Sono in tanti a dovervi gratitudine, ma noi più di tutti. Perché - lo diciamo con orgoglio - siamo stati i tuoi prediletti. Ci hai accolti fidanzati, ci hai accompagnati con premura al grande passo, hai benedetto le nostre nozze, hai battezzato i nostri figli, ci hai sostenuti nelle difficoltà, hai condiviso con noi momenti di gioia e di indimenticabili vacanze. Le nostre esperienze di vita sono diventate il tuo bagaglio di esperienza: tu, prete celibe, sapevi tutto delle coppie e delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire
Venerdì 7 febbraio 2020

CATHOLICA 21

Il Coronavirus spaventa Fca

L'ad Mike Manley: «Potremmo dover chiudere un impianto in Europa»
I sindacati in allerta: «Chiederemo un tavolo all'azienda, pronti a monitorare»

Il Coronavirus spaventa Fca nel giorno della call internazionale sui dati di bilancio 2019. «Se la situazione continua a peggiorare ci potrebbe essere il rischio di dovere fermare uno stabilimento in Europa nelle prossime due-quattro settimane», ha detto l'ad di Fca Mike Manley parlando ieri con un giornalista del *Financial Times*. Il ceo ha spiegato che il Coronavirus ha colpito quattro fornitori del gruppo e per questo potrebbe essere a rischio l'approvvigionamento di un impianto Fca in Europa.

«Abbiamo identificato il problema. Ci vorranno tra due e quattro settimane per capire se la fornitura per uno dei nostri stabilimenti in Europa sarà interrotta», ha aggiunto. Per seguire la questione il Lingotto ha creato un team che dovrà monitorare qualsiasi potenziale impatto del coronavirus sulla produzione e verificare anche se ci siano fonti alternative per i componenti per i quali si registrano difficoltà.

Dal quartier generale di Torino però tranquillizzano, per ora si farà affidamento sulle scorte dei fornitori così da tamponare gli ammanchi da Oriente. Per l'Italia la Cina è il primo Paese extra Ue per volumi di importazioni nella componentistica auto, quarto in assoluto. Nei primi nove mesi del 2019 l'import dalla Cina da parte delle aziende



italiane si è fermato a 856 milioni e rappresenta il 7,3% del comparto. I dati dell'export invece si sono attestati intorno ai 245 milioni di euro, in calo del 30% rispetto al 2018.

I sindacati alle dichiarazioni di Manley si sono subito allertati. «Stiamo chiedendo ad ogni tavolo, sia a Fiat Chrysler che ad altre aziende del territorio per capire qual è l'impatto del virus sulle produzioni attuali — informa Davide Provenzano, numero uno della Fim Cisl —. La grande preoccupazione è che manchino gli approvvigionamenti dalla Cina per le nostre produzioni.

Federalberghi: assicurare i turisti

«L'epidemia colpisce il turismo»

Il 2020 si apre con una lieve flessione dell'occupazione delle camere d'albergo di Torino e prima cintura. A pesare anche l'effetto Coronavirus. Federalberghi Torino chiede di non alimentare allarmismi e di sfruttare il momento per investire sulla promozione del territorio e assicurare i turisti. «I dati di gennaio non sono positivi e le previsioni per febbraio non sono

incoraggianti anche se eventi come Torino Città del Cinema, quelli legati al Barocco e le iniziative che Comune e Regione stanno promuovendo autorizzano all'ottimismo — dice Fabio Borio, presidente di Federalberghi Torino —. Crediamo sia necessario assicurare chi si mette in viaggio verso le nostre destinazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusso

Il brand Maserati, che a Torino vede la produzione di Ghibli, Levante e Quattroporte, ha registrato nel 2019 un calo delle consegne del 45% (19.300 unità) e i ricavi sono scesi del 40% a 1,6 miliardi di euro

7/2 P12
C'è grande incertezza per una crisi che da virale rischia di diventare anche industriale dagli esiti imprevedibili per i dipendenti dei vari gruppi italiani».

Anche Edi Lazzi, segretario Fiom Cgil, invita a ragionare a mente fredda, dato che il settore a gennaio ha totalizzato il 6% in meno rispetto all'anno scorso. «C'è un eccesso di allarmismo, ma se le forniture saranno interrotte si procederà con gli ammortizzatori sociali — considera il sindacalista —. L'importante è salvaguardare l'occupazione». Il polo torinese per altro ha firmato per il tredicesimo anno di ammortizzatori sociali: in Agap lavorano 1.400 persone in solidarietà su due turni,

Edi Lazzi (Fiom)

«Se le forniture saranno interrotte si procederà con gli ammortizzatori sociali»

mentre a Mirafiori sono 2.700 anche lì in solidarietà. Il brand Maserati, che a Torino vede la produzione di Ghibli, Levante e Quattroporte, ha registrato nel 2019 un calo delle consegne del 45% (19.300 unità) e i ricavi sono scesi del 40% a 1,6 miliardi di euro. E proprio il Far East non ha portato bene alla casa del Tridente: «Il 2019 è stato un anno difficile per Maserati, con volumi in calo e il rallentamento del mercato cinese, ma per il futuro sono ottimista», ha detto Manley.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Sulla Gazzetta Ufficiale pubblicati tre nuovi bandi. Marrone (Fdl): «Incontriamo il Prefetto»

Migranti, a gara 114 milioni di euro Torino pronta ad accoglierne 3.950



Torino si prepara ad accogliere nuovi richiedenti asilo e protezione umanitaria

→ Tre bandi dal costo complessivo arriva a 114 milioni di euro per garantire accoglienza a altri 3.950 migranti richiedenti asilo e protezione umanitaria. Le gare sono stata annunciata negli scorsi giorni dal Viminale e pubblicate in Gazzetta Ufficiale, con tutti i dettagli del caso: dalla fornitura dei pasti, ai costi del personale e all'organizzazione dell'accoglienza in base ai posti disponibili all'interno delle strutture o delle «singole unità abitative» per cui potranno essere presentate una o più candidature, da qui al prossimo 6 marzo. I costi giornalieri per ciascun migrante sono calcolati in base alla capienza e dovrebbero oscillare tra 19,33 euro a 32,15 euro. Quanto è bastato perché il capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Lascaris, Maurizio Marrone, chiedesse un incontro urgente al Prefetto. «A Torino e provincia è ricominciata la "mangiatoia" dell'accoglienza?» si domanda Marrone, secon-

do cui il governo «si conferma in continuità con le peggiori politiche migratorie del passato, continuando a predisporre ban-

di milionari per accogliere migliaia di immigrati». Solo tra Torino e provincia, infatti, secondo le diverse tipologie di gare dovrebbe-

ro essere accolti 950 migranti in strutture che possono ospitare dalle 50 alle 300 persone, per un importo di 29 milioni di euro,

altri 1.000 stranieri in strutture con capienza fino alle 50 persone, per un importo di 32 milioni di euro, senza dimenticare gli altri 2.000 da collocare in unità abitative singole, per un importo di quasi 53 milioni di euro. «Altro che "stretta" sull'immigrazione clandestina» attacca Marrone. «I numeri, sia in termini di "posti letto", sia di fondi stanziati, ci danno la conferma di ciò che denunciavamo da tempo: il governo dei "porti aperti" si sta preparando a spalancare nuovamente le porte all'immigrazione clandestina e a riversare su Torino l'invasione di migliaia di richiedenti asilo senza titolo per ottenerlo» sottolinea ancora il capogruppo di Fratelli d'Italia. «A dirlo infatti non siamo soltanto noi, ma la Corte di Cassa-

zione, che solo lo scorso anno ha bocciato decine di richieste bollando i ricorsi come "inverosimili, vaghi e superficiali". Queste cifre regalate al business dell'accoglienza sono un'offesa ai nostri sforzi di cucire un bilancio regionale rosicato sulle sacrosante esigenze di politiche attive per il lavoro, sanità e diritto allo studio per i cittadini» chiosa Marrone, che si rivolgerà direttamente al Prefetto per ottenere ulteriori chiarimenti a riguardo delle procedure di gara e accoglienza. «Chiederemo un confronto diretto con il Prefetto per spiegare nel dettaglio le intenzioni del governo, rappresentando in quella sede le istanze di tutela del territorio dal rischio di forti tensioni sociali».

[en.rom.]

Il triplice suicidio sconvolge Carmagnola: “Impensabile”

Gabriella, Valeria e Piera si sono tolte la vita insieme: “Erano silenziose e schive, ma nulla faceva immaginare un gesto simile”, dicono i vicini. La sindaca: “Affranti, la solitudine è sfociata in tragedia”.

dalla nostra inviata

CARMAGNOLA – Le galline razzolano nel cortile aspettando che qualcuno porti loro da mangiare. Ma da ieri non abita più nessuno nella palazzina di frazione Cappuccini, alle porte di Carmagnola, dove la famiglia Ferrero aveva anni fa un piccolo market di cui restano le insegne sbiadite. Lì vivevano ancora Gabriella e Valeria Ferrero, 54 e 67 anni, dopo la morte della primogenita Alda, un paio di anni fa. «L’abbiamo saputo dai media che si erano uccise – di-

cono i vicini sgomenti – Le abbiamo viste lunedì. Erano persone silenziose, schive, ma nulla faceva immaginare un gesto del genere».

Piera, invece, 68 anni, abitava non troppo lontano, in un appartamento in via Vinovo. È lì che si è uccisa mercoledì sera, impiccandosi al balcone, dopo aver scoperto il corpo delle sorelle nel capannone in mezzo alla campagna, in via Castellero.

In realtà non era la prima volta che le cronache si occupavano delle tre sorelle, tre di sei fratelli dilaniati da guerre intestine per la spartizio-

ne dell’eredità. Cinque anni fa i giornali avevano parlato di loro perché avevano cercato di suicidarsi contemporaneamente in Val d’Aosta ed erano state salvate all’ultimo minuto. «Erano state ricoverate per qualche tempo – raccontano dal caseificio che si trova di fronte al capannone in cui si sono tolte la vita due delle sorelle – e ci avevano chiesto di andare a dare da mangiare alle galline. Ma poi quando sono tornate qui, non hanno mai parlato di quel fatto, né noi abbiamo chiesto alcunché».

Ma c’è un altro caso che tutti in frazione Cappuccini ricordano e

che risale a molti anni fa, quando un’esplosione causata probabilmente da una bombola di gas sventrò completamente il supermercato di famiglia. Una vicenda che alimentò molte supposizioni sull’origine dello scoppio, in cui rimase gravemente ustionata al volto Gabriella. «Il negozio in quegli anni era fatto tutto di vetrate – ricorda un vicino – Per questo la famiglia, che era al piano di sopra, si salvò: l’esplosione si propagò in orizzontale. Devastò le finestre e le tettoie per un raggio di parecchi metri e loro si misero in salvo scendendo da una scala a pioli porta-

ta da un vicino, mentre tutto attorno scoppiavano le bombolette spray che c’erano in negozio». Una vicenda anomala di cui non si parlò più. D’altra parte era difficile interagire con le sorelle, sfuggenti e solitarie: «Siamo affranti per quello che è accaduto, per il senso di solitudine che attanaglia le persone e che si trasforma in tragedia – dice la sindaca di Carmagnola, Ivana Gaveglio – Non possiamo entrare nelle dinamiche personali di una vita, ma questa vicenda ci lascia tanta tristezza».

– f. cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione di Lanzo che riunisce le famiglie con figli colpiti da disturbi alimentari:
"La Regione non fa abbastanza per curare chi è colpito da questa terribile malattia"

“Mancano servizi adeguati Così si muore di anoressia”

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

«Non si può morire a venti anni di anoressia, non possiamo accettarlo. Purtroppo la triste storia dello studente che ha perso la sua battaglia, è solo l'ultima fra tante. Il nostro è il grido di dolore di molte famiglie che vivono il dramma di questo incubo e sperano di poterne uscire».

Quasi si sfoga Gian Luigi Berta, il presidente dell'associazione «In punta di cuore», nata nel 2015 a Lanzo, in sinergia con il Centro per la prevenzione e la cura dei disturbi del comportamento alimentare: l'anoressia, la bulimia e le criticità che nascono da un'alimentazione incontrollata. Oggi sono circa 140 tra papà e mamme che lottano insieme ai loro figli e, periodicamente, si ritrovano per confrontarsi. Ma l'ultima tragedia ha scosso l'ambiente. «Si muore per aver atteso mesi in liste d'attesa troppo lunghe, o per non aver ricevuto

una diagnosi corretta, per avere avuto negata una proroga o, ancora, per aver dovuto aspettare il momento giusto per decidersi, perché non sempre le persone sofferenti decidono di volersi curare e quando si decidono, non si trovano luoghi adeguati alla cura - continua Berta -. Occorre specificare che l'anoressia non è una malattia dell'appetito e non è ineluttabile. Si può e si deve curare, però bisogna affrontarla adeguatamente. Necessitano luoghi efficaci ed efficienti dove le persone malate e le loro famiglie possano essere accolte, informate e accompagnate».

E così è successo nel Centro ricavato nell'ex Mauriziano di Lanzo, diretto dalla psichiatra Maria Ela Panzeca. Che, negli anni ha già seguito circa 350 famiglie provenienti da tutto il Piemonte. «È l'ultimo traguardo di un "calvario itinerante" tra le varie strutture sanitarie esistenti, sia a livello regionale che nazionale, che ha visto, purtroppo i genitori con i loro figli "soli" - c'è scritto sul sito di In punta di cuore. «Le famiglie devono essere informate e



la società deve sapere cosa fare - incalza Berta -. In questi giorni tutti nel nostro Paese seguono e sanno tutto sul corona virus, pochi sanno che i nostri ragazzi si spengono e si spegneranno per questa malattia terribile che va curata, e nella nostra regione non lo è abbastanza. Pochi sanno che l'appetito non c'entra, o che i ragazzi colpiti non muoiono perché vogliono diventare dei modelli. Le famiglie si trovano in difficoltà e continuano ad essere inviate nei luoghi della psichiatria generalista, inadeguati per questa patologia che ha bisogno di cure fisiche oltre che psicologiche. Ne è la prova questa morte, il fisico va accol-

**Grande emozione
per il ventenne morto
dopo aver lottato
6 anni con la malattia**

to adeguatamente». Poi Berta lancia un appello: «Auspichiamo un cambiamento, chiediamo quali siano le strategie che la sanità regionale ha in serbo o se crede ci siano già. Come associazione dei familiari che hanno sperimentato come questa sia una patologia che si può affrontare se la si sa curare, chiediamo alla Regione di indicare in maniera chiara e inequivocabile quali e dove sono i livelli di cura offerti, nel rispetto delle linee guida indicate dal Ministero. Proviamo grande rabbia, ma non possiamo rassegnarci». —

pg 5
7/2
LA STAMPA